

Inchiesta



Negli ex prefabbricati dei terremotati si trova l'Istituto con 33 dipendenti e quattro gruppi di ricerca

Si occupa di culture e relazioni tra i popoli del bacino e dispone di una biblioteca di 15 mila volumi

Il Mediterraneo in due container

L'Issm di via Castellino studia le società del "Mare Nostrum"

GOFFREDO LOCATELLI

C'è chi è andato in America a occuparsi di frontiere e a capire l'epopea del Far West. Chi è finito tra Namibia e Nigeria, dove si è persino sposato. Chi indaga a Genova su una famiglia, gli Spinola, vissuta a Napoli tra il 1400 e il 1500. Poi c'è chi si occupa di alluvioni nel Mezzogiorno, di microcredito, di ambiente. A farla breve, insomma, il campionario è ben assortito. La centrale di queste ricerche, in via Castellino, ha una sede arrangiatissima. Due container dei terremotati. È qui che il Cnr ha sistemato le scrivanie e i cervelli dei 33 dipendenti dell'Issm, sigla del tutto ignota ai non addetti ai lavori, che sta per Istituto di studi sulle società del Mediterraneo.

Alzi la mano chi lo conosce. Come molti istituti del ramo economico giuridico e storico del Cnr, anche questo deve la sua ragione di esistere a uno storico di fama internazionale, Luigi De Rosa, che ha dedicato la vita a montagne di carte polverose concludendo i suoi giorni in Spagna mentre divulgava gli esiti delle proprie ricerche. A spulciarne le competenze, si apprende oggi che lo Issm fa cose egregie, che ha quattro gruppi di ricerca, una biblioteca di 15 mila volumi e un'emeroteca coi giornali dei paesi del Mediterraneo, a disposizione di dottorandi e stagisti. Lo dirige dal 2002 Paolo Malanima, un toscano che prima di atterrare a Napoli ha insegnato Storia economica all'università di Pisa e di Catanzaro.

Scusi, a che serve il suo istituto? Detto così, a bruciapelo, Malanima stringe tra le spalle e fa: «Difficile spiegarlo in due parole, le cose culturali non hanno una ricaduta immediata. Ma il nostro lavoro ha una finalità precisa: la lettura dei fatti di ieri e di oggi in campo politico, economico e sociale atta a fornire strumenti per favorire il processo di integrazione tra le diverse culture che si affacciano sul Mediterraneo».

Il gruppo di ricerca Storia e Ambiente è diretto da Gabriella Corona. «Il mio gruppo — dice — rappresenta una delle principali scuole italiane di storia ambientale, e vanta una vasta rete di relazioni e di collaboratori di diverse nazionalità e discipline. Pubblichiamo il quadrimestrale "I frutti di Demetra", che dirigo insieme a Piero Bevilacqua, e la rivista internazionale "Global Environment", di cui sono co-editor insieme a Mauro Agnoletti. I nostri studi spaziano dall'acqua del fiume Giordano contesa tra israeliani e palestinesi, fino al sottosuolo di Napoli, per il quale è in programma a novembre un convegno dal titolo Undergrounds in Naples».



il direttore

Paolo Malanima, già docente nelle università di Pisa e Catanzaro, dirige l'Issm dal 2002

L'economista Paola Avallone è la dirigente di ricerca che indaga sui Monti di Pietà e il microcredito. In che modo? Scavando tra i documenti ammuffiti dell'Archivio di Stato o del Banco di Napoli. Stamani è felice. Dice che mettendo gli occhi nei fascicoli del ministero delle Finanze di re Ferdinando II, ha trovato i bilanci della Cassa di Sconto tra il 1821-24. Ma che c'è di bello a occuparsi di siffatte vicende? «È la storia che spiega le dinamiche di oggi — ribatte Paola —. Il microcredito, per esempio, non è un'invenzione attuale, è un fenomeno che si trascina da secoli e che oggi si va diffondendo nei paesi sottosviluppati». A sua volta Immacolata Caruso si occupa di sviluppo locale e cooperazione tra i paesi del Mediterraneo. Dice: «La Regione Campania ha molti progetti con Tunisia e Marocco nel settore agroalimentare. Io stessa sono stata in Algeria, Marocco, Egitto. Ora siamo senza fondi e lavoriamo su progetti finanziati dall'Ue».

È stato Malanima, qui da cinque anni, a tentare di rendere più omogenea la ricerca. Il primo risultato lo ha raggiunto dando vita (con il Mulino) al "Rapporto sulle economie del Mediterraneo": 250 pagine per fornire i principali indicatori economici

dei paesi mediterranei (popolazione, prodotti, conti pubblici, energia, livelli di vita).

Visto da via Pietro Castellino, il Mediterraneo offre di sé la parte invisibile. Il direttore ha in mente uno scenario che disegna così: «Da quando Cina e India si sono messe a correre, è diminuita la disuguaglianza tra Nord e Sud del mondo. Invece nel Mediterraneo i dislivelli si sono aggravati». Per farsi ben capire, Malanima spiega che un egiziano, un marocchino o un turco produce da cinque a dieci volte in meno di un italiano, un francese o uno spagnolo. E sulla sponda da cui partono i barconi dei disperati la disoccupazione è di 6-7 volte superiore alla nostra. Due velocità di marcia, dunque. Dove si sta peggio, inoltre, si fanno più figli, e dove si sta meglio si guarda la tv. «Differenze assai forti anche sotto il profilo demografico — continua il direttore — l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che riguarda i paesi europei, dove la fecondità è bassa e non arriva a garantire il ricambio generazionale. Invece è ancora elevata sull'altra sponda».

Se così stanno le cose, che accadrà nel prossimo futuro? «Che quei popoli in crescita continueranno a ve-

nire da noi, visto che l'Italia è un ponte tra nord e sud. La tendenza è di emigrare verso i paesi in cui produttività del lavoro e salari sono elevati». Malanima disegna un viaggio mentale dal Marocco alla Turchia, passando in rassegna le novità del suo Rapporto 2007. «La perdita di risorse naturali si va aggravando: la desertificazione investe ampie aree del Sud mediterraneo e continuerà a crescere per la scarsità di risorse idriche. Essere più poveri non significa neppure disporre di un ambiente meno inquinato perché la forte urbanizzazione ha avuto un impatto negativo sull'ambiente di quei paesi».

E cosa fanno i governi di laggiù per invertire una tendenza così disastrosa? «Non riescono a far molto perché gran parte del bilancio pubblico viene impiegato nel pagamento d'interessi del debito pubblico, sottraendo così risorse all'impiego produttivo e all'investimento. Il flusso degli investimenti esteri introduce una nota ancor più negativa: gli investimenti in tutti i paesi del Mediterraneo riguardano per l'85 per cento quelli dell'Arco latino e, fra questi, in ordine d'importanza, la Francia, la Spagna e l'Italia. Un dato che riconferma le forti disuguaglianze nei livelli di sviluppo».

Qui però il discorso investe il ruolo dell'Europa. «Dei fondi strutturali destinati dall'Ue a favore delle regioni più deboli ne hanno tratto beneficio gli stati mediterranei membri dell'Unione, che hanno aumentato il loro prodotto pro capite. Molto meno le economie mediterranee esterne, che sono state destinatarie dell'assistenza finanziaria dell'Unione». Ma ci saranno degli aspetti positivi nel vostro Rapporto sul Mediterraneo? «Fra gli elementi positivi c'è l'aumento dei prezzi delle risorse energetiche, assai forte negli ultimi due-tre anni. Nel 2006 i prezzi del petrolio e del gas naturale sono cresciuti di circa il 50 per cento rispetto al 2004. Ne hanno tratto e continuano a trarne beneficio paesi come Algeria, Libia, Egitto, Siria, che tuttavia non sono i maggiori produttori mondiali di risorse energetiche». Malanima conclude rimettendo il Mediterraneo (come 2000 anni fa) al centro del mondo. «Sempre più frequenti sono le navi che provengono dall'Oriente, si dirigono verso i porti mediterranei e proseguono poi verso l'Atlantico senza toccare i porti del Nord Europa, come avveniva fino a qualche anno fa. I container che attraversano il Mediterraneo sono oggi 4 volte superiori rispetto al 1990 e nel 2010 lo saranno più di 5 volte. E tutto questo a beneficio anche dei porti del nostro Mezzogiorno».

9. Continua

“Diamo una lettura di fatti politici e sociali per favorire l'integrazione”



l'economista

La ricercatrice dell'Issm Paola Avallone indaga sui Monti di Pietà e il microcredito

NICOLORO
ARREDAMENTI

primi in convenienza... sempre!

Zona Industriale
Altavilla Irpina (AV)
tel. 0825.954291
fax 0825.954444

Via Timavo, 15
Pesaro (PU)
tel. 0721.23948
fax 0721.409006

Via delle Industrie, 85
Belforte (SA)
tel. 0828.51924
fax 0828.351091

Via S. Antonio Abbate,
Traversa C. di Vittorio
Scafati (SA)
tel. 081.309385

S.S. Sannica, 87
S. Nicola la Strada (CA)
tel. 0882.681818

€ 549,99
solo da
€ 18,80

CAMERETTA MODERNA
A ponte
ante in vari colori,
COME FOTO.

€ 1.099,99
solo da
€ 29,80

CAMERETTA MODERNA
A ponte
ante in vari colori,
cm. L. 311, R. H. 251,
COME FOTO.

€ 1.899,99
solo da
€ 51,50

CAMERETTA MODERNA
Cameretta e soggiorno,
cm. L. 358,2 P. 250 H. 258,5
COME FOTO.

€ 579,99
solo da
€ 18,80

CAMERETTA MODERNA
A ponte
ante in vari colori,
COME FOTO.